

Lo Striscione

Ci sono tanti striscioni negli stadi italiani: lenzuoli con svastiche, celtiche e altri inni alla violenza ma ogni tanto si trova anche qualche segnale positivo. Ieri, ad esempio, al "Curi" di Perugia ce n'era uno con la scritta «No al razzismo». E addirittura i colori della bandiera della pace...



Formula Uno ore 14,00 Rai1



Boavista-Benfica ore 17,51

INTV

■ **9,50 Rai2**
F1, Gp di Monaco
Seconda sessione
delle prove ufficiali
■ **14,00 Rai1**
F1, Gp di Monaco
La gara
■ **14,30**
Rai3/Eurosport
Ciclismo
Giro d'Italia - 14ª tappa
■ **15,00 Eurosport2**
Judo, campionati europei
■ **17,00 SportItalia**

Calcio portoghese:
Boavista-Benfica
■ **18,00 Rai1**
Novantesimo minuto
■ **18,50 SkySport3**
Calcio spagnolo:
Levante-Valencia
■ **20,55 SkySport3**
Calcio spagnolo:
Barcelona-Villarreal
■ **22,20 RaiSportSat**
Tiro a volo, C. del mondo
■ **22,30 Rai2**
La domenica sportiva

Savoldelli approfitta dei dolori del giovane Ivan

A Ortisei vince Parra e Basso, frenato dal mal di stomaco, perde la maglia in favore del bergamasco

di Marco Bucciantini / inviato a Ortisei

È UN GIRO CHE DEMOLISCE certezze e che ribalta aggettivi, che rende qualcosa a chi sulla strada ha percorso chilometri di dolore e frustrazione. Un bergamasco iellato e un lombiano disoccupato: questa è la storia del tappone delle Dolomiti. Savoldelli va a

prenderci la maglia rosa con un finale di grande spirito. Ivan Parra arriva prima di tutti, dopo sei ore e mezzo di salite, 190 chilometri di fuga in varia compagnia prima dell'affondo finale: taglia il traguardo, trova nella tasca una foto-tessera del figlio Felipe, la bacia. I ciclisti hanno il primo pensiero sempre per gli affetti. Garate, Rujano e il ben-tornato Cauccioli sprintsano per il secondo posto.

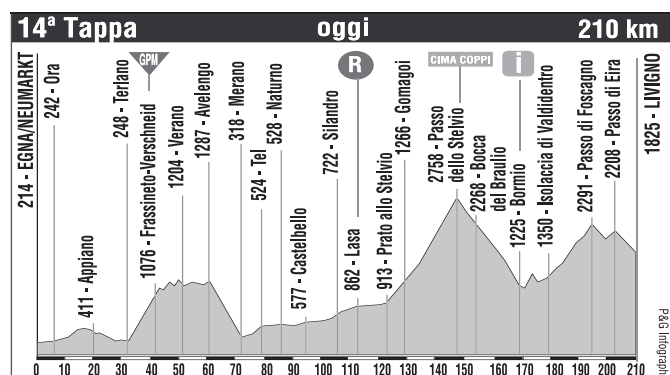
Savoldelli arriva dopo 4', ma questa è un'altra corsa. È quella per la maglia rosa. Come Basso, anche lui aveva provato la tappa di ieri. «Venni qui con mio cognato. La facemmo più corta, partimmo dal Passo di Costalunga. Erano le nove del mattino, arrivai a Ortisei alle cinque e mezzo del pomeriggio, dopo otto ore e mezzo. Pensai: "E al Giro quanto ci metto?". I campioni si ritrovano, d'incanto: «Sta andando bene ma temo la terza settimana perché la rottura della clavicola mi ha impedito di rifinire la preparazione». È senza squadra, la Discovery di Armstrong pensa solo al Tour, ma anche nel 2002 Savoldelli era senza squadra e vinse. Non ha ancora figli da baciare, però ha senso dell'umorismo: «Sono venti giorni che manco da casa, chissà, forse è cambiato qualcosa...». Savoldelli si prende la maglia rosa a Pontives, nell'ultima rampa che schiude la Val Gardena, saltando sulla ruota di Sanchez Gonzalez, che merita tre righe di riconoscenza: a Cesenatico, nel libro che registra le testimonianze sui visitatori alla tomba di Pantani, c'era una bella dedica dello spagnolo, passato di lì nel giorno di riposo. Attacca Savoldelli e cede Basso: il suo regno è durato due giorni, quando sembrava solido come un papato. Non è vittima di regicidi: la corsa vien dura da sé, per via del caldo e di una partenza folle con mezzo gruppo che cerca la fuga. L'indigestione di salite fa il resto. «Ho avuto una congestione gastrointestinale. Poteva andar peggio. Ora sto bene, ho ritrovato l'appetito...», dirà il varesino in serata. Basso è riuscito a chiudere decorosamente una giornata da cani: quante energie abbia scavato lo sapremo sullo Stelvio, ma il suo motore tradisce guasti imprevedibili. Si è salvato e le ragioni stanno nelle facce dei migliori, giunti ad Ortisei dispartiti e stravolti. È un Giro che consuma e si risparmiano i velocisti: McEwen, Cooke, Kirsipuu e O'Grady nemmeno partono, come il dolorante Garzelli.

Non è stato quindi il coraggio di Simoni e Cunego a far male al varesino. Finora la salita di Simoni è stata un manifesto all'impotenza. La sua voglia di epico è un tesoro per questo Giro, ma per "far saltare il banco" servirebbe un'altra gamba. Perché il coraggio c'è: quando parte in coppia con Cunego sul passo delle Erbe mancano ancora 85 chilometri all'arrivo. Di memorabile restano le intenzioni, l'azione è riassorbita dai gregari della Csc. Sugli aspri tornanti dominati dal Sasso Putia, dove ha fatto gavetta il giovane Messner, il sollievo è vedere Cunego venir su leggero come nelle giornate migliori. La vera impresa d'altri tempi la fa il fuggitivo Krauss che si ferma per salutare gli amici e copulare con la fidanzata, giunta dalla Germania. Sono le storie di questo Giro. C'è il lombiano che continua a baciare il figlio, questa volta in carne ossa: «Mia moglie Anjela ha portato Felipe fin quassù». Vivono a Biella, al quartier generale della Selle Italia. Due mesi fa Ivan Parra era uno scalatore senza squadra. «Correvo per gli spagnoli della Cafes Basque. Hanno chiuso, tutti disoccupati». Per i senza speranza c'è Gianni Savio, poco budget, molto fiuto. «Gli ho offerto la possibilità di fare il Giro. Con una sola raccomandazione: vai in fuga». Consigli che cambiano la vita: «Mi sento realizzato - dice Parra - dopo anni di sacrifici». Una famiglia in bicicletta, il fratello Fabio fu terzo al Tour del 1988, vinto da Delgado: «Ma se Felipe ci prova lo sconsiglio, meglio studiare», dice lui che è diplomato in Marketing.

Oggi Cunego può riaprire il suo Giro con un numero: ci sono altri 210 chilometri con lo Stelvio, Cima Coppi con i suoi 2758 metri di altitudine, 25 chilometri di salita senza mai scendere sotto il 7% di pendenza, 48 tornanti di storia. Chi vuole farsi ricordare, si faccia avanti.



Paolo Savoldelli, tornato in maglia rosa a distanza di due anni, indica la strada da seguire



ordinato d'arrivo

1. Ivan Parra (Col/Selle Italia) in 6h31'34"
2. Manuel Garate (Spa) a 23"
3. José Rujano (Ven) s. t.
4. Pietro Cauccioli (Ita) a 27"
9. Paolo Savoldelli (Ita) a 4'00"
10. Gilberto Simoni (Ita) a 4'07"
11. Danilo Di Luca (Ita) s. t.
15. Damiano Cunego (Ita) a 4'38"
21. Ivan Basso (Ita) a 5'08"

classifica generale

1. Paolo Savoldelli (Ita/Discovery Ch.) in 60h31'12"
2. Ivan Basso (Ita) a 50"
3. Danilo Di Luca (Ita) a 53"
4. Gilberto Simoni (Ita) a 2'16"
5. Juan Manuel Garate (Spa) a 2'39"
9. Marzio Bruseghin (Ita) a 4'54"
10. Dario Cioni (Ita) a 6'17"
11. Emanuele Sella (Ita) a 6'18"
16. Damiano Cunego (Ita) a 7'40"

GINO SALA

GiNo d'Italia

C'erano una volta le aquile...

È inutile far finta di niente per non essere considerati dei "passatisti". Le montagne di questo Giro sono tante e mi riportano ai tempi delle aquile, alle fantastiche cavalcate di Coppi, di Bartali e di altri scalatori degni di tale qualifica. Gaul, per esempio, un Gaul che andava su con eleganza, con una progressione che disegnava i tornanti, senza scomporsi, come se non facesse fatica. Faccia d'angelo, lo avevano battezzato. Poi a distanza di anni è arrivato Marco Pantani per dimostrare che anche se le salite si sono appiattite, se i fondi stradali sono lucidi e non più rugosi, è possibile convocare milioni di spettatori sui percorsi e

davanti alla tv. Pantani ci ha fatto vivere momenti indimenticabili, Pantani ha ridato allo sport della bicicletta una popolarità di cui si avvertiva il bisogno. Ieri il Giro lo ha ricordato dedicandogli il Passo delle Erbe, uno dei quattro colli dolomiti che portavano al traguardo di Ortisei. Purtroppo Marco non è più con noi e, se mi guardo attorno, non vedo per il momento un campione del suo stampo e chissà se un giorno o l'altro lo troveremo. Dunque, accontentiamoci di ciò che passa il convento e, per amore di verità, diciamo che non possiamo lamentarci dei valori fin qui espressi. I ragazzi si azzuffano, pardon, lottano con il massimo

impegno a cavallo di un tracciato durissimo, munito di un'interminabile serie di ostacoli. Devo però dare una tirata d'orecchi a McEwen che si è fermato. Questo australiano non mi piace perché da anni prende la nostra competizione come terreno di preparazione per il Tour e, dopo aver vinto qualche tappa, torna a casa. Sarò cattivo ma, dipendesse da me, lo escluderei dalla carovana. Ieri un finale che ha consegnato la maglia rosa a Paolo Savoldelli. Un brutto voto per Basso che cammin facendo è stato punzecchiato anche da Simoni. Il Giro ha così un nuovo leader. Oggi il mitico Stelvio dove vedremo cosa bolle in pentola.

Ferrari, la crisi continua. A Montecarlo dominano Raikkonen e Alonso

Nella prima sessione di prove ancora problemi per Barrichello (10°) e Schumacher (11°). Stamani la composizione definitiva della griglia

di Lodovico Basalù / Montecarlo

È SPROFONDO ROSSO

anche dopo la prima ora di prove ufficiali del Gp di Montecarlo. Volano Kimi Raikkonen (McLaren-Mercedes), Fernando Alonso (Renault)

e Mark Webber (BMW-Williams) rispettivamente ai primi tre posti, relegando le Ferrari di Barrichello e Schumacher alla 10a e 11a posizione. A oltre 2,5 secondi di distacco. La seconda ora di qualifica, prevista stamane dalle 10 alle 11, non cambierà

certo le carte in tavola. E per fortuna sarà l'ultima volta che vedremo questo "teatrino" assurdo delle prove spezzettate, visto che dal prossimo Gp d'Europa del 29 maggio, la pole definitiva si otterrà al sabato. Al di là dell'auspicio "ritorno al passato", a tenere banco è dunque la crisi Ferrari. Non è più il caso di addossare la colpa solo alle gomme Bridgestone. Perché la storia delle corse insegna che le gomme funzionano bene se la macchina (la F2005, in questo caso) le sfrutta al meglio. E vedere "remare" Schumi e Rubens tra le stradine del Principato non è sta-

ta certo edificante. E se che Ralf Schumacher non avesse pensato di distruggere la sua Toyota alla curva del Tabaccaio, il distacco inflitto da Raikkonen e Alonso al resto del gruppo sarebbe stato ancora più umiliante. I due hanno infatti dovuto adottare una traiettoria di sicurezza, per evitare olio e cocci lasciati in pista dalla monoposto giapponese, dopo di che, le prove sono state anche sospese. «Abbiamo evidenti problemi di grip - spiega Barrichello -. Non riusciamo ad affondare il piede sull'acceleratore. Spero in un recupero nel corso della gara. Ho vinto con la Ferrari, ho perso, con lei tornerò al successo». Sulla

stessa frequenza Schumacher: «Durante il Gp la macchina sarà migliore. E' però indubbio che il lavoro da fare è enorme». Parole, dunque, di circostanza. Perché se c'è un circuito dove è impossibile recuperare - a meno di incidenti o pioggia - questo è proprio quello del Principato di Monaco. Anche se sul toboga monegasco il pilota conta più che altrove. Lo dimostrano le due Jordan-Toyota, dietro alle Minardi. Un plauso a Friesacher e Albers, i primi degli ultimi. Gli italiani? Quarto Fisichella, con la seconda Renault e settimo Trulli, con la Toyota superstita. Indietro Liuzzi. Con le Red Bull che hanno sfoggiato il logo di "Guerre Stellari", visto

l'accordo commerciale stipulato con il regista George Lucas, giunto con attori e robot dalla vicina Cannes. E a sfoderare le armi non ci pensa due volte Raikkonen. Che lancia la sfida al leader del mondiale, Alonso. «Ormai la McLaren è tornata ad essere una splendida realtà - giura il finlandese -. Ho mezzo secondo di vantaggio sullo spagnolo e conto di consolidarlo nella seconda ora di qualifica. Anche perché non ho osato più di tanto nel punto dove è uscito Ralf Schumacher». Alle stelle, in ogni caso, anche il pupillo di Briatore: «Continuo a vivere un momento esaltante della mia carriera. E ci tengo non poco a mantenere questo ruolo».

Pallanuoto: Posillipo campione d'Europa

La Lottomatica Posillipo ha vinto la Coppa Campioni maschile di pallanuoto. Nella piscina Scandone di Napoli, i padroni di casa hanno battuto in finale i campioni uscenti dell'Honved Budapest per 9-8 dopo due tempi supplementari. Decisiva la rete nel secondo ed ultimo overtime di Stritof. Per i campani è la terza coppa Campioni dopo i trionfi del '97 e del '98. La Pro Recco ha battuto il Dubrovnik 11-7 piazzandosi terza.